

Riaperto ponte Schievano che rischiava di crollare Tante le opere malmesse

*Il Consorzio di bonifica ha impegnato 200.000 euro
Centinaia di manufatti sono stati costruiti secoli fa*

di Nicola Cesaro

LOZZO ATESTINO. Nuova vita per il Ponte Schievano di via Saline, che dopo sette mesi riapre i battenti dopo il provvidenziale intervento del Consorzio di bonifica Euganeo. Nelle scorse settimane,

infatti, l'ente ha terminato i lavori di riqualificazione del manufatto, pesantemente danneggiato dalle ripetute piene dello scolo Frasenella nello scorso periodo invernale.

Il ponte, che risale all'epoca della Serenissima, era letteralmente ceduto a dicembre: le fessurazioni nate nella muratura avevano creato uno stato di estrema pericolosità, al punto da sconsigliare il transito degli automezzi. Lo Schievano rappresenta uno dei principali collegamenti tra il centro di Valbona e quello di Lozzo Atestino, ma anche verso Agugliaro e Noventa Vicentina. I lavori, progettati dal Consorzio, sono stati affidati alla Costruzioni Pellegrini Srl di San Martino di Vanezze (Rovigo) e sono costati duecentomila euro. Attraverso un by-pass è stata messa in



PONTE SCHIEVANO A LOZZO ATESTINO. Due immagini dell'opera che adesso è stata consolidata e resa sicura



asciutto l'area di cantiere: successivamente la fondazione del ponte è stata rinforzata con una platea di calcestruzzo, mentre nella sagoma della canna è stata inserita una centina di acciaio. E' stato quindi realizzato un controponete, appoggiato su spalle di calcestruzzo: la costruzione di un «ponte sul ponte» permette ora di distribuire meglio i pesi. «Cinquecento anni fa ci passavano carri e muli — ricorda il presidente del Consorzio, Paolo Vigato — Ora invece i camion: era impossibile scongiurare un cedimento». Molti altri manufatti, nel bacino idraulico della Bassa, accusa-

no gli acciacchi dell'età: «Abbiamo censito 4.000 opere tra ponti, botti e meccanismi idraulici vari — continua Vigato, appoggiato dal direttore Tiziano Greggio — e di questi qualche centinaio ha più di 500 anni: per non compromettere l'assetto idraulico del territorio servirebbero molti soldi. Bisogna tener conto anche della forte incidenza di infrastrutture e aree residenziali, che in 25 anni è aumentata del 500%. Come possiamo far pesare questo territorio su opere vecchie di secoli?». Alla Regione un appello perché aumenti gli stanziamenti, altrimenti i rischia grosso.